

Questo sito fa uso di cookie, i cookie consentono una gamma di funzionalità che migliorano la tua fruizione del sito. Utilizzando il sito, verrà accettato l'uso dei cookie in conformità con le nostre linee guida. Per saperne di più [clicca qui](#).

BLOG / TECNORAPIDI E TECNOVIGILI

La comunicazione virtuale: significativi mezzi di possibile, quasi certa disconferma

11 Agosto 2017 | Redazione SoloTablet



Redazione SoloTablet

SHARE



Da qualche anno, le interazioni umane sembrano affette da una sorta di male degli occhi bassi. Contesti sociali che un tempo, neanche troppo lontano, venivano sentiti, considerati e vissuti come momenti insieme, appunto, diventano sempre più una realtà strapazzata dalle modalità tipiche del virtuale.

Hai Facebook? No. ! WhatsApp? No. ! Instagram? No. Telegram? No niente, però se vuoi sono proprio qui di fronte a te. - Schulz

Proponiamo una intervista con **Anna Maria Palma** co-autrice insieme a Lorenzo Canuti, del libro **La gentilezza che cambia le relazioni. Linfe vitali per arrivare al cuore** pubblicato in Italia da FrancoAngeli Editore

Il libro di cui è co-autrice parla di comunicazione ma anche di macchine, velocità, educazione, buone maniere e gentilezza. Ci può illustrare in che modo essere gentili possa aiutare a stare meglio con sè stessi e a comunicare meglio?

Lavorare allo sviluppo delle competenze comunicative significa ampliare la gamma di comportamenti disponibili ed esercitabili da una persona in un contesto sociale. Per far questo è auspicabile sviluppare un atteggiamento di gentilezza nei propri confronti così da accogliere tutto ciò che può essere percepito, a qualche livello, come errore e facilitarne il ricollocamento come apprendimento.

Entrare in un contesto sociale può facilitare la percezione dei propri gap, dei propri limiti ma anche delle proprie potenzialità, del proprio talento comunicativo. Un momento di imbarazzo in cui parlare diventa difficile, un passo in avanti che rivela tutta l'incertezza di un momento, una stretta di mano su cui si indugia, e così via in una ricchezza di panorami comportamentali, emotivi, relazionali che fanno delle interazioni umane un campo di preziose potenzialità evolutive personali, professionali e sociali.



Le nuove tecnologie hanno cambiato la comunicazione e le interazioni umane. Lei cosa ne pensa?

Da qualche anno, le interazioni umane sembrano affette da una sorta di male degli occhi bassi. Contesti sociali che un tempo, neanche troppo lontano, venivano sentiti, considerati e vissuti come momenti insieme, appunto, diventano sempre più una realtà strapazzata dalle modalità tipiche del virtuale.

La colazione della domenica con gli amici al bar, la riunione di staff con i propri collaboratori o l'attesa di un autobus di linea, sono istantanee di vita quotidiana in cui la comunicazione virtuale sembra aver letteralmente piegato alle sue modalità, la testa, gli occhi, la schiena e forse anche qualche pezzetto di cervello delle persone.

Sms, mail, WhatsApp, notifiche da Facebook e Twitter, una mole numericamente ingente di comunicazioni che, poco educatamente, entrano nella nostra vita, reclamano attenzione e ci trascinano in una dimensione, che, letteralmente, non è lì con noi.

A questo proposito, Manfred Spitzer, nel suo interessante e discusso libro *Demenza digitale*, evidenzia che lo sviluppo di skills sociali e delle regioni cerebrali corrispondenti segue l'esperienza reale della persona nel mondo. Così l'ispessimento della corteccia cerebrale, che, in un insieme di processi estremamente complessi, rappresentano il correlato biologico di un'acquisizione di competenze, non è sensibile, o almeno manifesta una minore sensibilità, alle interazioni virtuali. Su Facebook, per mail o tramite sms sembra proprio che non sia possibile acquisire competenze di natura sociale.

Se ho capito bene sta sostenendo che le nuove tecnologie stanno modificando non soltanto comportamenti e abitudini ma anche il nostro cervello?

Il cervello, nelle sue modalità naturali, sembra comportarsi con una cortesia e una gentilezza nei confronti della realtà che noi, umani digitali, abbiamo sostituito con un multitasking relazionale che tratta con poca attenzione le persone e ne danneggia conseguentemente qualsiasi forma di collaborazione.



CONSIGLIATO PER TE:

10 regole per genitori tecnovigili

La comunicazione online non considera fra le sue priorità di espressione le componenti più significative di una relazione, ovvero quelle che orbitano nella dimensione affettiva, che rispondono a bisogni e desideri tipicamente umani. Cortesia e gentilezza vengono troppo spesso considerate inutili orpelli o manierismi di forma che fanno perdere tempo.

Le parole, in chat o in mail, sfrecciano rapide andando al sodo, trascurando ogni gentilezza che investe sul tu e sul noi, e rendendo così difficile l'edificazione di relazioni di autentica fiducia. Il perseguimento di obiettivi a lungo termine, e quindi anche la costruzione di relazioni solide, capaci di coinvolgere le persone e di creare "senso", scivola così sul terreno della scortesia, dell'abitudine alla distrazione e della fretta che la comunicazione virtuale tende a stimolare e ad allenare nelle persone.

